

Quirinale, Berlusconi Franceschini Mattarella non saranno presidentiaa

“Se c'è la candidatura di Giulio, la mia non esiste” diceva Arnaldo Forlani all'ambasciatore tra correnti Dc, era il 1992, Paolo Cirino Pomicino. “Se c'è la candidatura dell'amico Arnaldo, la mia non esiste”. Rispondeva Giulio Andreotti, alla Andreotti.

Sono passati 30 anni e quell'episodio, raccontatomi magistralmente, come suo solito, da Paolo Sorrentino ne “Il Divo” io me lo ricordo bene.

Era la primavera 1992, si doveva designare il successore di Francesco Cossiga, il Picconatore. Giulio Andreotti, come il Cardinale Siri in tanti Conclaves degli anni 60 – 70 e 80, aspirava al coronamento di una carriera ineguagliabile

Quella corsa mi ricorda tantissimo quella di quest'anno. Cominciamo con un atto di ingiustizia: Silvio Berlusconi non sarà Presidente della Repubblica. Partito troppo presto nella corsa, come fece a Marsiglia quando nel 1991, sempre in quegli anni, fece ritirare il Milan a Marsiglia per un difetto nell'illuminazione. Galliani ci mise la faccia, questavolta Tajani.

Galliani è in Parlamento e voterà, le coincidenze.

Ingiustizia perchè il Cavaliere è stato bulimico, il suo stato di salute non lo aiuta, il suo essere Berlusconi lo esclude.

Si parla di recuperare 100 votanti dal centrosinistra massimalista (Pd+M5S+Leu ecc).

Vedremo se ci saranno 400 voti di cdx compatti, iome ne aspetto 300, se va bene, insomma una catastrofe.

Sergio Mattarella non è disponibile a bissare, più M5S lo spingerà più non fidandosi nessuno tra loro di quello che rimane del primo movimento del Parlamento più non avrà possibilità.

Quota bassissima all'auto sabotaggio dello stesso Mattarella alla vigilia del 24, già lo immagino il pezzo di Marzio Breda, quirinalista del Corriere della Sera, nelle ore antecedenti la prima chiama o meglio ancora la quarta.

Per Berlusconi il Capranichetta, il luogo in cui anni fa venne acclamato Romano Prodi per essere poi impallinato, è dietro l'angolo.

Chi non si è mai arreso è Dario Franceschini. Il sempre ministro sono anni che è in campo, che aspetta, che ci lavora.

Nessuno dice che praticamente Area Dem non esiste più, ma il Ministro della Cultura per eccellenza piace alla gente che piace.

Sarà impallinato dopo quando la maionese sarà impazzita. Dal Papete Salvini ha imparato molto, non come Di Maio che è sparito, che usa Conte come Uan (il personaggio di Bim Bum Bam di Paolo Bonolis quando ero piccolo).

Luigino è commovente nel suo essere democristiano campano, figlio di una storia inimitabile, Salvini ha deciso giorni che si cambia musica. Ha capito che Berlusconi non andrà e, volendo fare il Ministro, ha aiutato Draghi a bruciarsi.

Perchè il vero tema della corsa al Quirinale 2022 è che Mario Draghi, favorito con una sua sola

